

PRIMO PIANO

Ania, la policy inclusione

Dopo la creazione del Comitato guida per le pari opportunità, Ania ha redatto la Policy associativa per l'inclusione e la parità di genere. Il nuovo documento, fa sapere l'associazione, formalizza i principi di "equilibrio e rispetto" e ribadisce "il valore di un ambiente inclusivo e diversificato in ambito lavorativo". Pari opportunità e inclusione si confermano quindi due obiettivi primari per Ania, visti come parte integrante della cultura aziendale.

Concretamente, la policy indica le finalità e i principi ai quali Ania si ispira per costruire un ambiente in cui tutti e tutte siano trattate "con dignità e rispetto". L'associazione indica perciò le misure per agevolare parità e inclusione, nonché quelle di contrasto a ogni forma di discriminazione, con l'obiettivo di escludere qualsiasi pratica intimidatoria, come il bullismo, e qualsiasi tipo di maltrattamento o molestia.

"È ferma convinzione dell'Ania – si legge nella presentazione della policy – che un equilibrato rapporto tra i generi all'interno dell'organizzazione, a tutti i livelli, permetta di incrementare la produttività e di generare maggiore soddisfazione e senso di appartenenza tra i/le dipendenti, con evidenti vantaggi reputazionali".

Fabrizio Aurilia

INTERMEDIARI

Acb, Luigi Viganotti confermato alla presidenza

Il vertice dell'associazione resta alla tonda di comando per un nuovo mandato: la conferma è arrivata ieri mattina, in occasione dell'assemblea annuale che si è svolta a Milano. La rappresentanza subito impegnata nel dibattito di attualità con una lunga e approfondita tavola rotonda sul nuovo obbligo di assicurazione contro le catastrofi naturali

Luigi Viganotti resta alla guida di **Acb**. La conferma è arrivata ieri mattina, in occasione dell'assemblea elettiva dell'associazione dei broker assicurativi che si è svolta presso lo **Starhotels Business Palace** di Milano. Si rinnova così la fiducia al presidente che ha guidato la sigla negli ultimi anni, così come quella conferita ai vice presidenti **Marisa Abbati** e **Luciano Lucca**. La giunta esecutiva risulta composta, oltre che dai già citati Viganotti, Abbati e Lucca, anche da **Giancarlo Guidolin**, **Davide Vacher** e **Luca Lambertini**. Del consiglio fanno invece parte **Giovanni Canali**, **Flavio Manuel Alazraki**, **Andrea Dinicolamaria**, **Graziano Pagani** e **Gaspere Lo Presti**. Rinnovato infine il collegio dei probiviri, con l'ingresso di **Andrea Viganotti** e **Massimiliano De Simone** al fianco di **Massimo Migliorini**, mentre **Paolo Cesa Bianchi** e **Marco Lauretti** sono stati eletti revisori.

L'assemblea, come ogni anno, ha fornito l'occasione per tracciare un bilancio dell'attività svolta nell'ultimo esercizio, nonché per illustrare le principali novità dell'associazione. Fra queste spicca senza dubbio il lancio di **Acb Services**, una nuova società di servizi che ha assunto l'etichetta di società **Benefit** e che, nelle intenzioni della sigla dei broker, potrà supportare gli associati in materia di sostenibilità, comunicazione, giurisprudenza, compliance, digitalizzazione, informatica e formazione.

UN PASSO IN AVANTI

Sono tante le sfide che attendono Viganotti in questo nuovo mandato da presidente di **Acb**. A cominciare dalla grande novità dell'obbligo per le aziende di sottoscrivere una copertura assicurativa contro le catastrofi naturali. Il tema, nel pomeriggio di quello che è stato battezzato **l'Acb Day**, è stato al centro di una lunga e approfondita tavola rotonda moderata da **Maria Rosa Alaggio**, direttore di questa testata, che ha messo a confronto esponenti delle compagnie, degli intermediari, delle istituzioni e degli organismi di vigilanza. Dal dibattito è emersa la sostanziale convinzione che la novità costituisce un significativo passo in avanti per tutti, seppur fra alcune criticità e ambiguità che attendono ancora di essere risolte.

"È un momento che abbiamo fortemente voluto per avere la possibilità di analizzare insieme i contenuti della disciplina, esaminare lo scenario di mercato ed evidenziare i dubbi degli operatori del settore senza scadere nelle critiche che hanno talvolta accompagnato l'esame della normativa", ha commentato in apertura Viganotti. (continua a pag. 2)



Luigi Viganotti, presidente di Acb

(continua da pag. 1) “Il nostro auspicio – ha proseguito – è che dal dibattito possano emergere una serie di punti programmatici che possano arrivare all’attenzione del legislatore e delle istituzioni”.

L'ANALISI DELLA DISCIPLINA

La tavola rotonda si è aperta con un’analisi dettagliata della disciplina affidata a **Carlo Galantini**, partner dello studio **Galantini & Partners**, e **Antonio Longo**, of counsel dello studio legale **Nunziantemagrone**. Dalla riflessione dei due giuristi è emersa l’immagine di una normativa molto ambiziosa ma, allo stesso tempo, lacunosa e ambigua in vari punti: l’esclusione degli eventi naturali secondari dal perimetro della polizza, l’assenza di indicazioni puntuali sulle modalità di predisposizione della copertura, l’obbligo a contrarre per le compagnie di assicurazioni, la mancanza di sanzioni pecuniarie per le aziende che decideranno di non assicurarsi, la definizione del premio e il coinvolgimento di **Sace**. Temi a cui si sommano poi altri dubbi, come il ruolo della riassicurazione e la casistica, assai diffusa, di imprenditori che non risultano proprietari dei mezzi di produzione.

Per sanare tutte le criticità bisognerà attendere il regolamento attuativo, attualmente in fase di definizione. Resta tuttavia il fatto che l’obiettivo della norma è ampiamente condivisibile: favorire la rapida ripresa delle attività in caso di catastrofe naturale e, allo stesso tempo, alleggerire il carico finanziario che finora è gravato pressoché unicamente sulle casse dello Stato. Ecco perché, hanno concordato i due giuristi, è adesso importante analizzare a fondo le criticità del testo ed emanare un regolamento attuativo che possa risolvere tutte le ambiguità.

UNO SCHEMA SEMPLICE PER TUTTI

L’**Ivass** è attualmente al lavoro per limare tutti i dettagli della disciplina. L’obiettivo dell’autorità di vigilanza, come ha avuto modo di illustrare **Roberto Novelli**, responsabile dell’ufficio segreteria di presidenza e del consiglio dell’istituto, è quello di conciliare la sostenibilità del settore assicurativo con l’accessibilità delle coperture e con le esigenze di protezione delle aziende. Riuscire a farlo significherebbe incrementare la resilienza del nostro tessuto economico e produttivo, innescando un circolo virtuoso in cui a una più ampia diffusione dello strumento assicurativo corrisponderebbe un aumento della mutualità e, di conseguenza, premi più leggeri per i clienti. Novelli, a tal proposito, ha ricordato i risultati di una recente indagine che è stata condotta dalla **Bce** in collaborazione con **Eiopa**, secondo cui i paesi che dispongono di schemi assicurativi contro le catastrofi naturali sono anche quelli che riescono a riprendere le attività economiche più velocemente.

Adesso, per usare le parole del funzionario dell’**Ivass**, bisogna riuscire a definire il quadro più efficiente per mettere insieme tutti i pezzi di una disciplina su una materia estremamente complessa che tocca praticamente tutti gli attori del mercato: compagnie e intermediari dal lato dell’offerta, aziende dal lato della domanda, poi anche istituzioni governative e supervisori. Per questo, ha affermato, sarà fondamentale delineare prima e attuare poi un sistema semplice, magari non perfetto sin dall’inizio, ma facilmente realizzabile ed efficiente per tutti.

LA PREDISPOSIZIONE DELL’OFFERTA

Anche l’**Ania** è al lavoro per tradurre in pratica le disposizioni della disciplina. Il condirettore generale **Umberto Guidoni** ha accolto con grande favore la novità della disciplina, affermando di aver anche apprezzato l’approccio graduale che il legislatore ha voluto adottare per affrontare una materia tanto complessa. Quindi, ha osservato, prima ancora di evidenziare quello che manca, forse è meglio lavorare su quello che già c’è. L’**Ania**, a tal proposito, è impegnata in una serie di analisi per definire le modalità di predisposizione della copertura, magari attraverso l’adozione di forme di co-assicurazione, consorzi o pool. Guidoni non ha potuto fornire molti dettagli al riguardo, ma si è detto fiducioso di poter giungere a una proposta che possa soddisfare tutte le componenti di mercato.

Certo, anche dal punto delle compagnie di assicurazione, le criticità non mancano. Guidoni si è soffermato in particolare sugli scenari di possibile antiselezione, sulle difficoltà di predisporre premi proporzionali al rischio e sulla sfida della mutualità. In ogni caso, ha concluso, la legge è senza dubbio una buona notizia e, nelle speranze di Guidoni, potrà costituire il primo passo di partnership ancora più stretta fra pubblico e privato nella gestione del rischio catastrofale, magari anche in ambito residenziale.

L'ESEMPIO DEL FONDO AGRI-CAT

A ben guardare, tuttavia, l’obbligo di assicurazione per le imprese non è il primo caso di partnership fra pubblico e privato per la gestione del rischio. **Giovanni Razeto**, a tal proposito, ha portato alla platea dell’evento l’esperienza di **Agri-Cat**, fondo mutualistico alimentato con risorse private e pubbliche che offre coperture agli agricoltori in caso di fenomeni atmosferici come gelo, siccità e alluvioni. (continua a pag. 3)



(continua da pag. 2)

La gestione del rischio in agricoltura, ha ricostruito Razeto, affonda le radici nella predisposizione nel 2000 di un primo fondo di riassicurazione. Successivamente, nel 2007, si è passati a un fondo di co-assicurazione e quindi a un sistema di gestione del rischio che attualmente consente di offrire garanzie a tutti gli agricoltori che aderiscono al fondo: fino al 2021, ha affermato Razeto, soltanto il 10% dei terreni agricoli in Italia era coperto da una qualche forma di assicurazione. Il settore agricolo ha il vantaggio di essere partito prima e di aver dunque avuto modo di testare diversi modelli di gestione del rischio. Tuttavia, secondo Razeto, non è stato ancora raggiunto il traguardo di un sistema che metta insieme i vari modelli di gestione e che valorizzi in questo ambito anche il ruolo degli assicuratori.

UN APPROCCIO GRADUALE AL FENOMENO

La gestione del rischio catastrofale per le imprese si trova invece alle prime battute del cammino. In fondo, come ha osservato **Massimo Michaud**, presidente di **Cineas**, la politica si muove sulla base del consenso dei cittadini. E solo negli ultimi anni, complici anche gli effetti del cambiamento climatico, i cittadini hanno iniziato a mostrare una certa attenzione al tema della gestione delle catastrofi naturali: nel 2006, ha ricordato Michaud, la politica era arrivata vicina a una disciplina sulle catastrofi naturali, ma tutto si era scontrato con il timore che la legge potesse essere vista come una nuova tassa.

Adesso invece i tempi appaiono almeno in parte cambiati. Ed è per questo che, secondo Michaud, tutti gli operatori del settore devono lavorare per cogliere l'opportunità offerta dalla disciplina. Anche le criticità e le lacune della norma non devono essere viste come un ostacolo: secondo il presidente di Cineas, bisogna lavorare per gradi e procedere in maniera progressiva, coinvolgendo assicuratori, intermediari, clienti, istituzioni e mercato dei capitali. L'importante, ha detto, è che la norma funzioni e che l'adesione al sistema assicurativo possa essere vista come un vantaggio per gli imprenditori.



CLIENTI IN CERCA DI RISPOSTE

Già, gli imprenditori: sono loro quelli che maggiormente attendono risposte. "Le aziende fanno domande a cui spesso noi broker non siamo in grado di rispondere perché la disciplina non è stata ancora definita in maniera chiara", ha commentato Viganotti. "Siamo in una fase di paralisi del mercato, aggravata dagli aumenti di premio e dalla riduzione della capacità di copertura offerta dalle compagnie: in questo modo – ha proseguito – è difficile pensare di poter fare consulenza e favorire la diffusione della cultura assicurativa".

Quella che il mercato si trova davanti, secondo Viganotti, è una vera e propria sfida. Una sfida in cui anche i broker vogliono dare il proprio contributo. "La legge è un buon punto di partenza, però ci sono ancora dei punti critici che, come abbiamo visto, devono essere risolti: noi siamo pronti a dare una mano, a offrire le nostre competenze per contribuire a redigere un regolamento attuativo che sia più chiaro e coerente possibile. Anche perché – ha concluso – non dimentichiamo che saremo poi noi broker a dover gestire il rapporto con la clientela e favorire la diffusione di questo strumento".

Giacomo Corvi

in



SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

è su **LinkedIn**

Segui la nostra pagina

Generali si dota di una nuova struttura organizzativa

Il Leone da ora opererà come un gruppo finanziario diversificato, focalizzato sui due core business: assicurazioni e asset management, affidati rispettivamente a Giulio Terzariol e Woody Bradford

Il cda di **Generali** ha approvato, su proposta del group ceo **Philippe Donnet**, una nuova struttura organizzativa che riflette le attività principali del Leone di Trieste.

A partire dal prossimo primo giugno, Generali opererà come un gruppo finanziario diversificato focalizzato sui due core business: assicurazione e asset management.

Il cambiamento organizzativo, spiega una nota, "è finalizzato ad accelerare ulteriormente la crescita del gruppo, a rispondere in maniera ancora più efficace alle priorità delle attività assicurative e di asset management, ed è pienamente in linea con il piano strategico *Lifetime Partner 24: Driving Growth*".

Questa trasformazione, prosegue la nota, "costituisce una solida base a sostegno delle ambizioni del gruppo e del suo processo di innovazione, consentendogli di cogliere future opportunità e preparandolo per il prossimo ciclo strategico".

La divisione *Insurance*, guidata dal ceo insurance **Giulio Terzariol**, gestirà il business assicurativo in tutte le aree geografiche, "attraverso un modello organizzativo agile e semplificato che rafforza il coordinamento e l'allineamento strategico e garantisce una maggiore vicinanza ai mercati". Le business unit *Dach* e *International* saranno riorganizzate come parte della nuova divisione, che sarà composta da cinque business unit (Italia, Francia e Global Business Activities, Germania, Austria, Svizzera) e tre regioni (Mediterranean & Latin America, Europa centro-orientale e Asia) a diretto riporto del ceo *Insurance*.

Jaime Anchústegui, attualmente ceo *International*, viene nominato deputy ceo *Insurance*, riportando a Giulio Terzariol, con la responsabilità di rappresentare il ceo *Insurance* negli organi di governance dei singoli paesi, gestire partnership strategiche e joint venture, nonché di guidare progetti assicurativi globali per tutta la divisione. **Giovanni Liverani**, attualmente ceo della business unit *Dach*, assumerà nuove responsabilità.

A Gih la supervisione di tutto l'asset management di gruppo

In luogo dell'attuale business unit *Asset & Wealth Management*, che viene superata, **Generali Investments Holding** (Gih) supervisionerà tutte le attività di asset management a livello globale all'interno del gruppo, a eccezione delle attività basate in Cina. Gih sarà focalizzata "nel fornire performance e servizi di eccellenza agli attuali clienti e nel far crescere l'attività per clienti terzi a livello globale". Ciò avverrà "attraverso la valorizzazione delle attuali competenze e di quelle nuove, che derivano dall'acquisizione di **Conning Holdings Limited** e delle sue controllate e dalla partnership di lungo termine definita con **Cathay Life** nell'ambito dell'operazione conclusa lo scorso 3 aprile".

Woody Bradford sarà nominato ceo di Gih e manterrà il suo attuale ruolo di ceo e presidente del consiglio di amministrazione di **Conning Holdings Limited**. Philippe Donnet sarà nominato presidente di Gih. **Carlo Trabattoni**, attualmente ceo *Asset & Wealth Management* e ceo di **Generali Investments Holding**, assumerà nuove responsabilità nell'area asset management.

Inoltre, al di fuori del perimetro di Gih, **Banca Generali**, guidata dal ceo **Gian Maria Mossa**, continuerà a focalizzarsi sull'offerta di servizi completi di consulenza finanziaria e soluzioni di wealth management.

David Cis, group chief operating officer a riporto del general manager **Marco Sesana**, entrerà a far parte del *group management committee*, in linea con l'ambizione strategica di raggiungere i migliori livelli di servizio e di efficienza operativa, facendo leva su digitalizzazione e intelligenza artificiale, automazione dei processi core e piattaforme tecnologiche condivise.

Nell'ambito del nuovo assetto organizzativo, il *group head office* rimane responsabile della definizione della strategia e degli obiettivi del gruppo, supervisionando e supportando efficacemente tutte le aree di business con un focus e un approccio dedicati.

Philippe Donnet ha così illustrato i motivi che hanno portato a questa ridefinizione della struttura organizzativa del Leone: "il gruppo Generali – ha detto – si è evoluto con successo in un player assicurativo e di asset management integrato a livello globale, con una solida posizione patrimoniale e un forte focus su innovazione e sostenibilità". Grazie alla recente acquisizione di **Conning** e alla partnership a lungo termine con **Cathay Life**, ha proseguito, "oggi siamo uno dei primi dieci asset manager a livello europeo e possiamo ampliare la nostra offerta di investimenti, espandere la nostra base di clienti internazionali, concentrarci sulla crescita delle attività di parti terze e investire in capacità di distribuzione dedicate ai mercati più rilevanti". Donnet ha poi sottolineato che la divisione *Insurance* "continuerà a rafforzare la presenza del gruppo nei nostri mercati chiave, facendo leva sull'eccellenza tecnica del nostro business, implementando nuove tecnologie e adattando l'offerta per soddisfare le esigenze dei nostri clienti in un contesto in costante cambiamento. Grazie a un approccio più semplice e agile, la nuova struttura organizzativa, incentrata sull'assicurazione e sull'asset management, accelererà la trasformazione del gruppo e supporterà la definizione del piano per il prossimo ciclo strategico", ha concluso.

Beniamino Musto

#113
aprile 2024

INSURANCE REVIEW

Strategie e innovazione per
il settore assicurativo

Insurance Review

Strategie e innovazione per il settore assicurativo

La rivista che rende l'informazione specialistica
dinamica e immediata.
Uno strumento di aggiornamento e approfondimento
dedicato ai professionisti del settore.

**Abbonati su www.insurancereview.it
Abbonamento annuale € 80,00 (10 numeri)**

oppure scarica l'app Insurance Review



**LA GRA
CAMBIA**

PERITI

24 ATTUALITÀ

*a property:
zero*

*Sostenibilità,
italiano delle
Ibips*

Puoi sottoscrivere l'abbonamento annuale nelle seguenti modalità:

- Compilando il form on line all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Inviando un'email a abbonamenti@insuranceconnect.it

Modalità di pagamento:

- On line con Carta di Credito all'indirizzo www.insurancetrade.it/abbonamenti
- Bonifico bancario Antonveneta IBAN IT 94 U 01030 12301 0000 0158 0865

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 19 aprile di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577